

PIANEZZA

CHIESA PARROCCHIALE
dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

RICERCHE STORICHE NEL CORSO DI UN MILLENNIO --- CRONACA DI VITA

A ricordo del 250° ANNIVERSARIO
di CONSACRAZIONE della Parrocchia

Presentazione

Giunto nuovo il 7/10/1979, 15° parroco di Pianezza, assieme al nuovo Vicario coadiutore D.Daniele, fresco di ordinazione (14/10 1979), ignari entrambi della storia pianezzese, ho pregato la Sig.na Pia Morlondo, ormai esperta in ricerche storiche, di illustrare con poche pennellate il panorama di questa città, incominciando con l'inquadrare le vicende delle sue bellissime chiese.

Un lavoro che vidi sbocciare di mattino in mattino fra le sue mani (ogni giorno me ne portava a leggere un brano), come di chi ama profondamente la sua terra.

Ecco questa sintesi: hai qui la storia della nascita delle nostre chiese, dei loro affreschi, abbellimenti, intrecciata alle vicende vive degli uomini, che le vollero, le pagarono, le amarono.!

Queste chiese sono il linguaggio della fede dei vecchia pianezesi: un linguaggio meraviglioso, rivelatore di grandezze interiori da imitare.

E' una storia che non appartiene solo al passato, ma dev'essere il piedestallo per la costruzione di una chiesa, che sempre si rinnova, raduna e anima altri figli, li avvia alla sequela del Cristo, dando mano a tanti fratelli.

Alla storia delle chiese, così voglio sperare, farà seguito in forma più esplicita la storia della vita di Pianezza, del suo cammino verso mete, che la onorino e la onoreranno...

Dalle chiese sono nate nei secoli passati le innumerevoli opere a favore dei più diseredati; dalla Chiesa ancora oggi la società attende non tanto altre opere sociali, che essa stessa ormai crea e sostiene, ma lo spirito, che doni a queste opere il senso dell'umano, cioè dell'amore, anzi vorrei dire, del divino che ogni azione buona porta in sé.

don Virginio MELLONI

LA CHIESA PARROCCHIALE dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

Fu costruita nel 1727, su progetto dell'architetto Filippo JUVARRA e del suo studio, di cui faceva parte l'arch. Antonio Betti ni. Fu consacrata nel 1729 dal Vescovo di Torino mons. Francesco ARBORIO di Gattinara, come da iscrizione già sul frontale.

L'abside é semicircolare, divisa in tre spicchi superiori e due quadri laterali, tutti con buoni affreschi raffiguranti episodi della vita dei santi Pietro e Paolo. Al centro grande tela del pittore G.B. BRAMBILLA, ove troneggia il trionfo dell'Eucarestia con le figure dei due Apostoli. Il pittore Brambilla fu artista di vaglio e operò in quegli anni per la Chiesa di S. Croce in piazza Carlina a Torino e lasciò dipinti in Venaria.

La decorazione ornamentale della navata centrale fu eseguita nel 1871. Fu aggiunto, forse in quella data, al quadro centrale la figura di S. Carlo tra i due Apostoli. Pochi anni dopo la facciata, forse a mattoni a vista, venne modificata a intonaco secondo l'uso di fine ottocento. Il restauro viene attribuito alla beneficenza della baronessa Comissetti.

Il pavimento é in piastrella di "bargellina" molto pregiato, alternato con piastrelle di pietra grigia (vedasi notizie di C. Cappello). Nel pavimento di fronte a due degli altari laterali sono due fosse sepolcrali ove riposano i confratelli del Suffragio.

L'altare barocco fu costruito nel 1891 e consacrato da Mons. Bertagna.

La nostra Chiesa é stata, da sempre, amata molto e i tempi che ne hanno lasciato traccia più viva sono gli anni che seguono il 1911, in cui, per i 25 anni di Parrocchia di mons. OLIVA, vicario si eseguirono l'apertura dei lucernari e la decorazione dei sei altari laterali, impegnandosi in ciò le famiglie più notevoli.

Fu dipinto l'affresco al Battistero, opera del pittore SIFFREDI, la costruzione di grandi candellieri e tronetto scolpiti in legno e tronetto per l'altare maggiore, infine la ricca tapezzeria in damasco di seta naturale che riproduce nel tessuto lo stile delle lesene.

Questa descrizione vuole rendere omaggio all'impegno di meno di tremila parrocchiani in tempi di scarso denaro e di scarsissimi salari.

Ma anche negli anni successivi durò l'impegno della popolazione. La posa in opera del grande Crocifisso in legno a ricordo del XIX centenario della Redenzione (1933). I pannelli dipinti dal pittore ARDUINO per la balaustrata dell'Orchestra in ricordo dei 50 anni di messa del vicario mons. MARITANO. In seguito le vetrate per il decennio di parrocchia di don COSSAI.

A reggere questa chiesa furono chiamati già 15 parroci. Nel 1842 la parrocchia fu unita alla Mensa Arcivescovile di Torino ed era parroco di diritto l'Arcivescovo, che nominava il suo Vicario. Ora segue, con le nuove riforme, la prassi comune.



LE PARROCCHIE ANTICHE

La Pieve di San Pietro

La sua denominazione di Pieve, che é stata data alle primitive Chiese aventi giurisdizione di parrocchia rurale, testimonia la sua "vetusta". Altre pievi, nelle vicinanze esistono a Grugliasco e a Brione: questa é all'incirca coeva con la nostra S. Pietro.

Studi specifici sulla nostra Pieve sono stati fatti da Eugenio Ollivero (Bocca, librai Torino 1922); studi estensivi da: Mella, Rivoira, Berteia, Brajda, Borghesio e di recente da Augusto Cavalari Murat, e Andreina Griseri.

Riferiamo le notizie essenziali: donazione del terreno fatta da Gusmondo e Sismondo il 11 maggio 985 al monastero benedettino di Breme (PV) che ebbe, con quello di Novalesa, giurisdizione su Pianezza (l'antica Planicia). Gli storici indicano come progettista il monaco benedettino BRUNINGO, vissuto a cavallo dell'anno mille. Sarebbe lo stesso che ricostruì la Chiesa di Sant'Andrea che é la parte medioevale della "Consolata".

Lo stile é romanico-lombardo che nasceva in Piemonte all'inizio dell'XI secolo, la costruzione é solida in materiale povero, la facciata, conservata intatta é pregevole nelle linee.

Passò dalla giurisdizione dei benedettini a quella del Vescovo di Torino, poi dei Savoia e dei vari feudatari.

Fu affrescata nella prima metà del '400, sotto il feudo dei Provana di Collegno. Si ritiene come costruite in quella data le due navatelle laterali e l'abside gotica, che avrebbe preso il posto di quella romanica a catino.

Le pitture, di alto valore, sono attribuite a Jacopo JAQUERIO (attivo sino al 1452) e sua scuola, recano la marcata impronta del gotico piemontese, più ampiamente, gotico internazionale.

Sulle pareti laterali dell'altar maggiore, in origine l'unico altare, sono affrescati, nei vari riquadri, episodi della vita di S. Pietro, fedeli alla narrazione dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli. Al centro, un'eccellente figura del Crocifisso in chiaro-scuro, considerato tra le migliori opere sul tema, esistenti in Piemonte, riferite a quell'epoca.

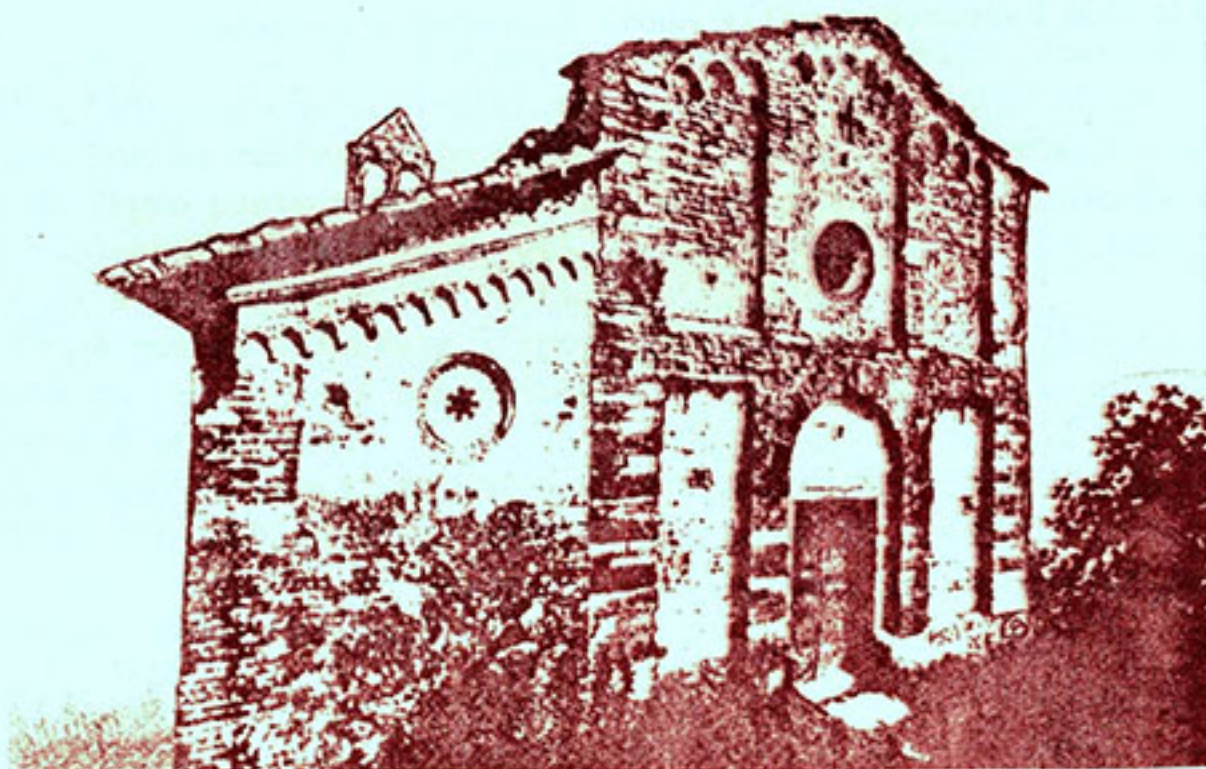
Negli sganci delle finestre, a destra sta la Vergine Addolorata, a sinistra S. Giovanni, partecipanti in drammatica espressio-

ne al crisma della Croce. Altre figure di sante martiri: Caterina Lucia, Barbara e Margherita, sono ai lati, stilisticamente pregevoli, ma la loro è presenza devozionale.

Sopra, un'Annunciazione con belle tonalità di colore, nella volta a spicchi i quattro Evangelisti e nello spessore dell'arco santo, medaglioni molto espressivi dei dodici Apostoli.

Nella cappella a sinistra, detta dei Provana, Signori a quella epoca del feudo di Pianezza è storiata la vita di S. Giovanni Battista, fedele al Vangelo di S. Luca per l'infanzia e a Matteo e Marco per la missione e il martirio. È opera di rimarchevole pregio. Al centro una soave figura della Madonna, danneggiata da vane ricerche. Nell'arco, i profeti minori. Nella cappella a destra sono gli affreschi, negli spicchi della volta, dei quattro dottori della Chiesa occidentale: Ambrogio, Agostino, Girolamo e Gregorio. Sulla parete, con graziose immagini sono ricordati due miracoli di S. Biagio. Notevoli i capitelli romani e romanico-primitivi. All'ingresso del lato nord appare un'altra Annunciazione di bella espressione.

Nella navata centrale fa spicco un affresco (forse di Aimone Duce, contemporaneo di Jaquerio) con una viva scena del martirio di S. Sebastiano. Di fronte, in alto, c'è un'altra Annunciazione, opera di ignoto, singolarissima: la Vergine viene incoronata mentre con l'Annunzio a lei, si compie il mistero dell'Incarnazione.



La Pieve aveva la cura di 500 parrocchiani adulti, oltre i bambini e quasi tutti facevano "la Pasqua".

Poco si conosce della vita parrocchiale. L'archivio dei Religiosi di S.Vincenzo de' Paoli ci tramanda notizie che nella metà del seicento fu predicata al popolo una missione che portò pace tra le famiglie, non solo, ma rappacificò i fedeli delle due parrocchie.

Vincenzo de' Paoli diede a Pianezza il privilegio di fondare qui la prima Compagnia di carità, nell'anno 1655.

La Parrocchia di San Paolo

Fu eretta in data a noi sconosciuta, altra Parrocchia dedicata a San Paolo, nella zona pianeggiante agricola verso Druento.

Dell'edificio della chiesa stessa nulla rimane. L'Archivio della Curia Arcivescovile di Torino, (consultato da G.F.Capello per la sua opera "Pianezza e le sue vicende"), conserva la relazione della visita affidata da Roma a Mons.Peruzzo il 5/8/1584. Era parroco don Beniamino Agnello che aveva la cura di 200 parrocchiani.

L'Agnello fu privato della Parrocchia per ragioni disciplinari seguì altra visita nel 1596.

Per le notizie degli anni seguenti dobbiamo riportarci alle notizie, già citate, sulla missione pacificatrice dei Preti di San Vincenzo de'Paoli predicata nel 1655, cui seguì l'unificazione delle due Parrocchie nella nuova Parrocchia attuale.

LE CHIESE CONFRATERNITE E VOTIVE

Gli anni intercorsi tra l'unificazione delle due parrocchie e la costruzione della nuova parrocchia (1727-29), storicamente anni di guerra, la cura parrocchiale si sarebbe operata nella Confraternita di S.Rocco, della quale i documenti della Curia portano notizie fin dal 1584 (Cfr.Capello op.cit.).

San Rocco

La Chiesa della Confraternita di S.Rocco é un'armoniosa costruzione barocca in mattoni a paramani a vista, uso consueto nelle chiese del barocco piemontese. Ha nel suo interno lavori in legno ad intarsio e intaglio. Purtroppo, non più officiata da una ventina d'anni, sta penosamente deteriorando.

La cura della Chiesa era affidata fino agli anni '940 alla Compagnia dei BATTUTI BLEU che davano decoro alla festa del Santo, protettore nelle epidemie e di Sant'Antonio Abate con la benedizione degli animali a servizio dell'uomo nel lavoro dei campi.

Nome di Gesù

Una data a cui si riferisce come probabile della costruzione della Chiesa é quella incisa nell'acquasantiera "ANNO 1682".

Chi non ha rintracciato documenti lamenta che il robusto cassone di legno posto nella sacrestia era, fino a un ventennio fa circa, colmo di vecchie carte già intaccate dai loro divoratori.

(Ora é pulitissimo, ma vuoto.)

Non é quindi infondata l'incertezza su quel "1682" giacché risuita dal quadro dei confratelli, che il loro sodalizio aveva già vita 120 anni prima.

Leggiamo in esso: "A.1561 A 22 DI MAGGIO SI E' FONDATA LA COMPAGNIA DEL NOME DI GESU' ERRETTA NEL LUOGO DI PIANEZZA".

Si può ritenere che sia essa, sorta prima, la promotrice della erezione della Chiesa.?

Accettiamo questa versione con qualche dubbio in quanto i documenti dell'archivio della Curia Arcivescovile di Torino (Cir. Cappello op.cit.) danno notizia che la "visita pastorale ordinata da Roma" (come riportato nella cronaca della Pieve di S.Pietro), nel 1584 visitò pure la Confraternita di Gesù Salvatore", i cui Confratelli usavano portare nelle cerimonie religiose una cappa bianca. Sarebbe da approfondire lo scopo della Confraternita, la data fa pensare al rigore della Controriforma che animò queste istituzioni.

I Confratelli ancora attivi fin verso il 1950, si impegnavano al canto delle "Lodi", parte dell'Ufficio divino, alla Messa della domenica e partecipavano alle sepolture.

La Chiesa é un'armoniosa costruzione barocca, ha facciata con mattoni a vista e un agile campanile.

Ora resta in vita la Compagnia della Vergine Consolata aggregata alla Primaria di Torino, ma la sua opera é incentrata nelle persone dei Priori, immessi in funzione ogni anno, durante la S. Messa solenne del Nome del Gesù. Essi promuovono, oltre al decoro della Chiesa, la novena e festa della Consolata con processione.

Madonna della Stella

Non si conoscono studi e pubblicazioni storiche, dedicate a questa chiesetta, che fino al secolo scorso era in aperta campagna nella regione Pretti, sul transito, allora, dell'antica strada Ducale. La parte primitiva é attribuibile al 1300. Ebbe decoro fin dalla seconda metà del 400. Risalgono a tale secolo gli affreschi della scuola "tardo gotico-piemontese" non ancora attribuiti a capiscuola o discepoli. Gli affreschi stanno ora tornando alla primitiva espressione, grazie all'opera della Soprintendenza, che rimuove il danno di incauti ritocchi.

Nella cappella si espresse, attraverso i secoli una forte devozione alla Madonna, proclamata PATRONA DI PIANEZZA sotto il titolo di SS.VERGINE DELLA STELLA, in seguito a due voti della comunità religiosa e civile, che riconosceva la protezione in eventi straordinari ed epidemie, ricordati uno in settembre e l'altro -temporaneo- l'ultimo sabato di febbraio. Sopra l'altare troneggia una statua lignea di pregevole fattura del 1400. Essa fu portata in processione nel 250° anniversario di un voto -1956- nel giorno della festa a Lei dedicata: Nome di Maria.



San Pancrazio

Verso il 1450, mentre i coniugi CASSELLA attendevano a lavori nei campi, accadde una disgrazia alla donna, poi un'apparizione e - subito - la guarigione. Il fatto miracoloso diede origine a un pilone; in seguito fu costruito un santuario di linea rinascimentale in onore del Santo dell'apparizione: il giovane martire SAN PANCRAZIO.

La devozione si diffuse in tutte le vallate circostanti e folle di fedeli venivano al santuario, nel giorno della festa, 12 MAGGIO, coi mezzi di allora ed anche a piedi, viaggiando l'intera notte. L'affluenza al santuario dura con espressioni diverse nei tempi seguenti.

I PADRI PASSIONISTI, succeduti all'ultimo cappellano, don Carlo PALAZZOLO morto nel 1885 costruirono il maestoso nuovo Santuario, alimentarono la devozione al Santo, mirando ad elevarla a genuine forme di Fede.

IL CASTELLO delle Signorie Feudali e l'episodio di MARIA BRICCO

Le Chiese medioevali hanno di frequente un legame storico coi feudatari del luogo. Non mancò a Pianezza il "Signore Feudale" e furono molti e più d'uno i Castelli, si dice.

Il dizionario feudale di F. Guasco elenca oltre venti successioni dei feudatari, tra i quali: Vescovi di Torino, gli Acaja, i Provana, i Savoia, nel 1290 e di nuovo nel 1560, con Emanuele Filiberto e la figlia Matilde sposa al Simiana d'Albignì, poi al figlio Carlo-Emanuele Marchese di Pianezza, ai vari eredi di lui per tornare ai Savoia con Vittorio Emanuele, duca d'Aosta, che fu l'ultimo.

Ci soffermiamo sul marchese di Pianezza, Carlo Em.le, che ha lasciato più tracce, tra cui la fondazione del Convento di San Pancrazio. Egli morì nel 1706, anno storico per i fatti di Torino e del Piemonte, ma anche di Pianezza, che fece emergere la figura di MARIA BRICCA.

Questi fatti sono materia della storia civica e vanno oltre il limite di queste ricerche storiche. Esponiamo quindi le notizie essenziali legate alla vita parrocchiale e alle espressioni di fede che hanno radice nel lontano 1706.

Ecco dunque un brevissimo sunto di storia, tratto dallo studio del gen. AMORETTI: "La verità storica su Pietro Micca".

-Dal 1701 era in pieno sviluppo in Italia la guerra tra la Francia di Luigi XIV e l'Impero d'Austria, che fu detta poi di successione spagnola.....All'inizio della guerra il Duca di Savoia, Vittorio Amedeo II si alleava con Luigi XIV e le forze Sabaude furono al fianco di quelle franco-spagnole in Lombardia.

Ma nel settembre 1703, furono di sorpresa, disarmate e fatte prigioniere per ordine dello stesso Re Luigi. Il Duca Vittorio col cugino principe Eugenio di Savoia, attuò subito la rappresaglia, chiamò alle armi la milizia e dichiarò guerra alle due corone di Francia e Spagna.-

Lasciamo le alterne vicende sfavorevoli al Piemonte, fino al campo dei francesi a Venaria, fino all'assedio di Torino nel maggio del 1706 e arriviamo all'insediamento del comando francese.

(P. Boselli dice: "De Nouelles invia ciò che resta del convonglio a ripararsi nel castello di Pianezza".)

Le truppe francesi che assediavano Torino nel maggio 1706, si erano insediate nel castello di Pianezza. Qui, Maria Bricca (più esattamente MARIA CHIABERGE nata a Pianezza nel 1684 sposata in Valentino BRICCO nel 1705) una giovane popolana, forse ignara di legare il suo gesto a quello eroico di Pietro Micca, che affrontò consapevole la morte nella "cittadella" di Torino il 29 agosto, guidò il 6 SETTEMBRE 1706 un drappello di granatieri all'interno del castello, facendo prigioniero l'Alto Comando Francese.



MARIA BRICCO sopravvisse a quei fatti, morì nel 1733 a 49 anni fu seppellita nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo.

Da monografia di Eufisio Giglio-Tos (Ed. Streglio Torino 1905) -"Maria Bricco morì il 23 dicembre 1733, et seguenti die in tumulo Sodalitatis Suffragi sepulta est. I Confratelli della Compagnia del Suffragio, si seppellivano nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Pianezza. E così il corpo di Maria Bricco, ravvolta in un lenzuolo e rinchiuso in un sacco fu disceso come tutte le salme dei Confratelli nel sepolcro della Chiesa...con questa iscrizione:-P. Suffragi Sodalitatis lapidem posuerunt-".

La signoria di Pianezza e il castello, dopo i fatti del 1706, passò dalle mani dei Simiana Marchesi di Pianezza a quattro casa-

ti eredi, ciascuno per la sua quota, tornò poi ai Savoia, Vittorio Emanuele, come già detto, nel 1793.

Uno studio del prof. Eufisio Giglio-Tos offre una risposta al vuoto storico, che va dalla fine del feudo dei Savoia alla proprietà privata dei LASCARIS.

Riferisce il Giglio-Tos:

-Da un manoscritto di sconosciuto, in lingua francese, della biblioteca di S.M. il Re: "questo castello, essendo stato venduto dai francesi, l'acquirente S.Nariga lo fece demolire, nella speranza, si dice, di trovarvi la cassa militare che una tradizione assicurava esser stata sotterrata nel 1706. Sembra che denaro se ne sia trovato per coprire le spese"-

(Cfr. Giglio-Tos Eufisio, ed. Streglio 1905 TORINO)

Riferisce il col. Capello:

- "Il Castello di Pianezza fu devastato e poi, in odio all'antica sconfitta, distrutto. Le rovine ed il terreno vennero venduti al marchese LASCARIS DI VENTIMIGLIA, che spianate le macerie vi costruì l'attuale villa"-

(Cfr. Capello in Pianezza e le sue vicende 1965 TORINO)

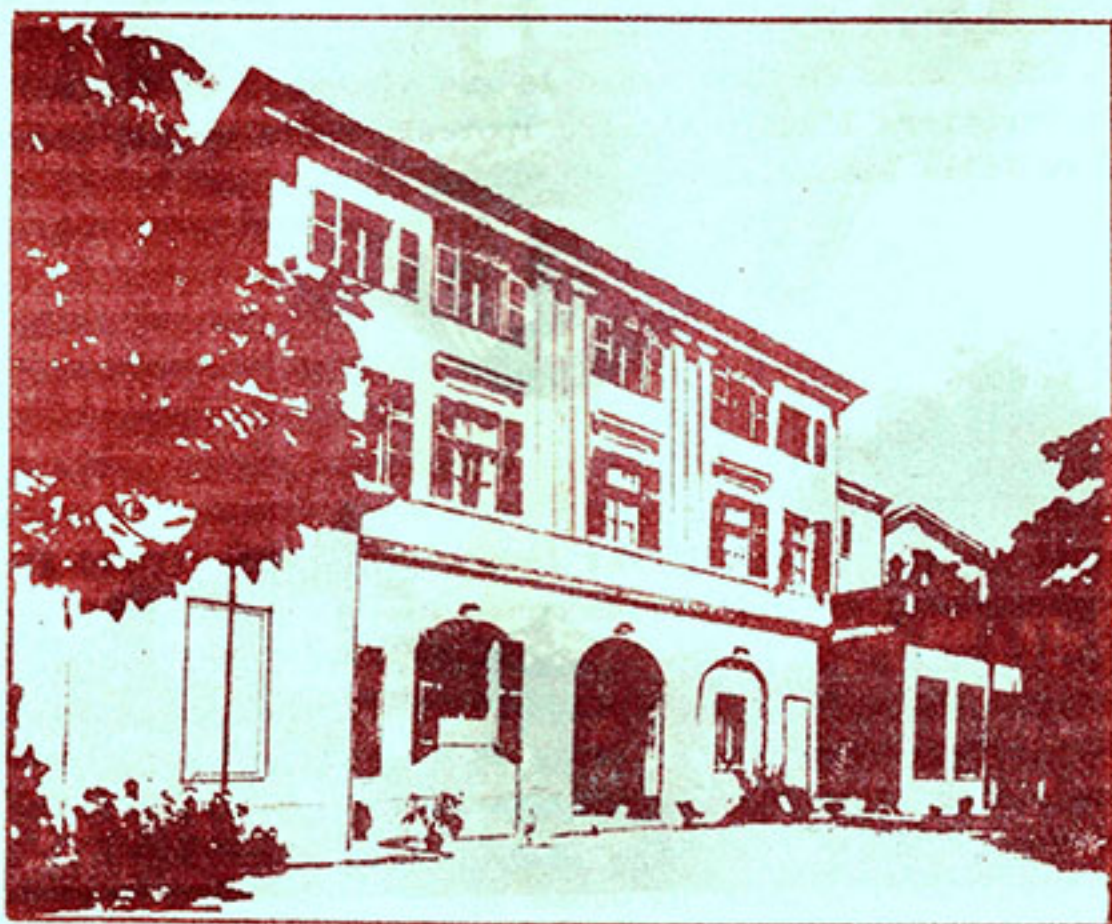
Sia veritiera l'una o l'altra ipotesi, resta valido quanto diremo su Villa Lascaris.



Villa LASCARIS

Il Marchese AGOSTINO LASCARIS DI VENTIMIGLIA entrato in possesso del sito, costruisce la Villa attuale, ispirata all'architettura di transizione del primo ottocento, poi ne fa dono al Vescovo di Torino pro-tempore con l'obbligo di risiedervi almeno venti giorni l'anno.

Il CARDINALE PELLEGRINO, entrato in godimento della Villa nel 1965, fece demolire la parte rustica, ormai cadente e senza pregi, vi costruì la casa di spiritualità messa a servizio della diocesi torinese, piemontese e, qualche volta, a livello internazionale.



LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE

Già nel secolo scorso esistevano in Pianezza diverse comunità religiose, di esse sono tutt'ora presenti:

I PADRI PASSIONISTI:

insediati nel Convento eretto tre secoli prima dal Marchese di Pianezza per i Padri Agostiniani, dove poi egli stesso prese di mora. Qui i Figli di San Paolo della Croce sono presenti dal 1886, curano il noviziato e il Santuario.

LE SUORE DELLA CONGREGAZIONE DEL COTTOLENGO:

vennero, chiamate dai Baroni Antonio e Domenica COMMISSETTI, a fondare l'Asilo, l'Oratorio femminile, poi la scuola parificata elementare - dalla prima alla quarta - e nella casa attigua l'ospizio di S. Antonio, ora casa di Riposo.

LE SUORE DI SANT'ANNA:

si stabilirono in Pianezza negli anni 40, costruendo qui la loro casa di riposo.

LE SUORE DI SAN GAETANO:

fecero la stessa scelta nel 1946, trasformando la ex-Villa Leumann in accogliente casa di Riposo.

L'OPERA DI DON GUALANDI:

con la collaborazione delle SUORE FIGLIE DI SAN VINCENZO, trasferendo qui l'istituto di rieducazione per i menomati dell'udito, portò tra noi i valori che la animano.

Un cenno per ricordare le comunità presenti nel passato:

Le SUORE DI CLAUSURA DELLA VISITAZIONE espulse dalla Francia per i fatti del 1870 si stabilirono nella casa via Mollardi ora Matteotti e vi rimasero sino verso il 1920.

La stessa casa accolse poco più di un decennio dopo, trecento ragazze espulse dalla loro patria, l'Armenia, ospiti del Cardinale FOSSATI, assistite da padre Pietro AGAGIANIAN, poi Cardinale.

Le SUORE GIUSEPPINE del collegio di Torino tenevano in Pianezza la loro casa estiva nella Villa di via Comissetti.

Le SUORE DELL'IMMACOLATA di via Nizza ebbero una loro dipendenza nel palazzo Giriodi, ora sede della Caserma.

LA VITA PARROCCHIALE

I vicari

Mons. OLIVA Agostino:

con lui si apre un arco di storia di oltre novant'anni.

Nato a Vigone nel 1844, in terra di solidi contadini, fu parroco per 46 ANNI dal 1886 al 1932. Fu allievo di S.Giovanni BOSCO, ebbe familiarità con Mons. BARTOLOMASI.

Colto, con laurea, faceva le istruzioni parrocchiali in dialetto profonde di dottrina. Autoritario, dava spazio ai collaboratori e godettero la sua fiducia don BERARDI nel creare l' Oratorio e don AMATEIS nel completarlo di opere.

Si direbbe che Mons.OLIVA possedesse l'equilibrio degli opposti.

Mons.Carlo MARITANO:

nato a Venaria nel 1876 fu parroco a Pianezza dal 1932 al 1953 - 21 ANNI - che fecero crescere la sua chiesa e la sua gente, preparandola ai tempi nuovi, passati attraverso la resistenza, la liberazione e la ricostruzione.

Don Gabriele COSSAI:

Parroco dal 1954 al 1967: 13 ANNI.

Di lui, vivente, resta il ricordo del suo zelo e del coraggio ad iniziare e finire la costruzione del NUOVO ORATORIO.

Don Sergio BLANDIN SAVOIA:

Febbraio 1968 - Dicembre 1978: 11 ANNI.

Di lui fu già ricordata la testimonianza d'amore (C.Brero - I quattro pastori) che ora diffonde nell'ospedale di Giaveno.

Don Livio MOLLAR:

ha lasciato "orme d'agnello" (C.Brero id.); resta cocente il rimpianto dei quattro mesi di Parrocchia. Ora fa dono di sé nello Ospedale Martini.

I viceparroci

Dei Viceparroci di mons. OLIVA, tutti deceduti, ricordiamo quelli che i più anziani hanno potuto conoscere: don AMATEIS, don GILARDI, Mons. GALLINO, Mons. DESTEFANIS, Mons. Giovanni ROSSO, in seguito Sostituto alla Sacra Congregazione della Chiesa Orientale. Mons. Giuseppe ANGRISANI, Vescovo di Casale. Fu scrittore e biografo. Don Giovanni OLIVERO, Mons. Paolo COSTA, chiamato poi alla Segreteria di Stato di S.S. quale collaboratore di Mons. G.B. MONTINI.

Dei Viceparroci di Mons. MARITANO, questi i viventi: Mons. BOSCO Esterino, don Giuseppe BOANO, mentre sono deceduti don PORPORATO, don NANO e don SOFFIETTI.

E' deceduto pure nel 1968 don Amedeo CAVAGLIA', mandato a Pianezza nel luglio del 1944 a sostituire don Esterino. Un mese dopo il nostro comune visse la tragica giornata dell'UNDICI AGOSTO. Rastrellamenti, spari, perquisizioni a tappeto, case incendiate, tanti arrestati che la piazza era completa.

In quella triste circostanza fu prelevato anche l'anziano parroco mons. Maritano e portato in prigione. L'accusa contro di lui e per l'azione contro il paese; la parrocchia, l'oratorio e la popolazione é : Pianezza protegge i partigiani.

Don Amedeo non esita, si presenta al comando tedesco, assume la responsabilità di cui é accusato il parroco, lo fa rilasciare e resta al posto di lui. La prigionia non é breve, la minaccia dell'internamento in Germania incombe, ma egli resiste. In carcere con lui é un giovane Padre Passionista di San Pancrazio

Infine é liberato, ma porterà fino alla morte, avvenuta nella estate del 1978 le conseguenze e le cicatrici dei maltrattamenti. La sorella che l'ha visitato nel carcere delle Nuove di Torino; ebbe modo di constatare come sete e fame assieme al fratello.

E' bene ricordare il nome dei Viceparroci e sacerdoti degli ultimi vent'anni, chiamati poi a reggere ed operare in altre parrocchie: don BALLELIO Giovanni, don Odone Giuseppe, don FIANDINO Guido, don APPENDINO Antonio, don TAVERNA Mario e don THEY Teofilo.

La comunità pianezze^{se} ha dato buone vocazioni sacerdotali, questi i nomi dei viventi e la data di ordinazione: PERINO Giacomo, 1927- MILETTO Giuseppe, 1944- BORELLO Dario, 1946- MORELLI Ilio, 1946- GIACOMETTO Michele, 1954- SEGATTI Ermis, 1962- MORANDO Dino, 1975- CRUCCO padre Antonio, 1954, missionario in Equador poi in California.

Appartengono a famiglie pianezzesi don BARTOLOMASI Natalino - 1951 e BRUNA Giuseppe 1949.

Ha pure dato delle vocazioni femminili alla vita religiosa in Comunità: sono suore vincenzine del Cottolengo COENDA Eugenia, sr Federica da oltre 50 anni, RAVICCHIO Francesca sr. Maddalena, DEL BENE Anna sr. Umberta.

Suore Giuseppine: MORETTA Dimma e MORETTA Edvige.

Missionaria in Brasile: RAMELLO Maria Luisa. Figlia di M. Ausilia trice: PEINETTI Maria Teresa. Altre Comunità: ROVEI Carla e DE-MARTIN.

SACERDOTI PIANEZZESI DECEDUTI DAL 1921.

MARTINASSO don Carlo, SUPPO don Antonio, don BALMA, DOGLIANI don Marino, GAIA don Ettore, BARTOLOMASI can. Alberto.

ALTRI SACERDOTI portarono lontano nel mondo il nome di Pianezza.

-Mons. Angelo BARTOLOMASI -Arcivescovo-

Nato nel 1869, prete nel 1892, consacrato Vescovo nel 1911, Ausiliare di Torino, Vescovo da campo nella guerra 15/18, primo Vescovo di Trieste Italiana nel 1919, Vescovo di Pinerolo nel 1923 Ordinario militare d'Italia nel 1929. Presidente dei Congressi Eucaristici.

Trasorse gli ultimi anni nella nativa Pianezza, presso la Villa Immacolata, ove si spense il 28 febbraio 1959.

E' sepolto nella Chiesa Parrocchiale. I cappellani militari gli hanno eretto un monumento e concelebrano ogni anniversario.

-Padre Luigi ROCCATI della Compagnia di Gesù, nato nel 1878, fu mandato nel 1910 tra gli Indios nel Nord-Ovest America, poi tra gli emigrati italiani in Alasca, in California, ove realizzò opere notevoli e si fece molto amare, condividendo tutto di loro sino al 1965.

-Padre Michelino SUPPO, missionario Salesiano, fu mandato in Cina, quando era il celeste Impero, fu espulso alla nascita della Repubblica Popolare, tornò in patria e Pianezza lo accolse come un testimone della Fede. Ritornò a Hong Kong. L'ultimo viaggio lo fece nel 1972. Andò e morì appena messo piede: aveva 70 anni.

L'ORATORIO "SAN LUIGI."

Fu fondato da don Luigi BERARDI nel 1890, attuando la volontà di un lascito della Signora Garino Merlo. L'Arcivescovo ALIMONDA concesse l'ala terminale a sud-est della Villa Lascaris.

Una casa, al centro un vasto cortile, furono la culla di attività che hanno lasciato tracce e segni orientativi nella vita parrocchiale di questo secolo.

Continuatore di Don Berardi fu il buon Rosso Orso "RUSOT". La tettoia fatta sorgere in mezzo al cortile dall'iniziativa di don Pietro AMATEIS, con panche sul pavimento a terra battuta assurse a dignità di teatro e quella povera ribalta ci fu chi la definì un pulpito. Vi si presentavano giovani e meno giovani, uomini e donne, alcuni con vero talento; gli anni d'oro furono quelli di don ANGRISANI e don NANO, ma i più applauditi risultarono ... i burattini di don ESTERINO. Con lui ebbe vita anche il giornale "Lascarino".

Era luogo di ritrovo per tutti, non ve n'erano altri, un dimesso bar li univa in concordia. Lì ci s'incontrava per studiare musica, la scuola della cantoria. Lì ebbero inizio e sede i vari rami dell'Azione Cattolica: tra i primi la Gioventù Femminile GFCI fondata il 6 settembre 1920, seguita poi dai giovani e dai due rami adulti.

Lì don Angrisani, il futuro Vescovo, con don Olivero, dopo aver scoperto che un angolo d'oratorio poteva servire per "fare il catechismo" in ore, luoghi e metodi nuovi, attuarono l'insegnamento di Don Bosco: IL CORTILE CHE EDUCA, cioè la formazione dei ragazzi attraverso la disciplina dello sport e così crearono la squadretta ginnastica "FLOS VITAE".

Più tardi don OLIVERO istituì la quinta elementare privata perché le classi si fermavano alla quarta. Animazione grande per la festa di San Luigi con processione, poi pignatte e giochi, a ricordarli darà un pò di nostalgia ai giovani di allora.

Tutto andò avanti così, ma nel 43/45 i giovani partigiani tornavano clandestinamente per ritemparsi.

1° MAGGIO 1945, un fremito irruppe, poi un fermento nuovo invase l'Oratorio. Lezioni di sociologia, di Sindacalismo, si mandava a memoria la Rerum Novarum e le encicliche venute dopo.

Nel 1946 fu fondato il Circolo ACLI, nel 47 il CIF che iniziò

la gestione della colonia diurna estiva, con improvvisazioni coraggiose. E ancora: il segretariato del popolo (Patronato ACLI) la scuola serale aggregata a quella di Arti e Mestieri di Torino, la scuola professionale per meccanici diretta dal Geom. LIVA e infine, ancor prima del riconoscimento statale, l'apertura di una sezione staccata della scuola media.

Nel 1960 don BALLELIO, fondò la squadra di calcio G.S. LASCARIS che da allora ha compiuto molto cammino.

Questa attività accresciuta fu possibile quando i Pianezzesi, guidati da don COSSAI avevano compiuto il grande gesto di costruire il NUOVO ORATORIO.

Quello "vecchio" era stato fondato nel 1890 per un popolazione stabile sui 2500, tutti nativi, fu ricostruito più ampio quando gli abitanti si avvicinavano ai 6000 e passavano da una provenienza prevalentemente agricola a forme di vita e di lavoro industriali e terziarie.

Esaminiamo il fenomeno della crescita forte di popolazione, dato dal fatto immigratorio, che ha raggiunto ora 10028 iscritti in anagrafe.

- "I primi insediamenti vennero dalla Toscana e furono gli artigiani dell'argilla, operavano allora tre fornaci laterizie. Poi affluirono gruppi di famiglie dal Veneto con la prima guerra mondiale, dal Polésine, dai luoghi terremotati, infine dal Sud. Il problema del lavoro pesò fortemente dopo il 1945, fame di case, di strade, di servizi, esigenze incalzanti del nuovo vivere, l'ingigantirsi della motorizzazione. I pendolari affluirono e continuano in crescita verso la città.

La pastorale del lavoro e quella della famiglia, le tradi-
zioni native di tanti, venuti da lontano, i diversi costumi e
mentalità da accettare a vicenda, dialetti diversi a cui dare
un'unica armonia, ambienti da permeare di cristianesimo e di
rapporti umani, sono un impegno sentito da tutti."-

(Cfr. M.P. Moriondo su -Pianezza comunità- ottobre 1979)

Questo studio é un percorso a ritroso nel passato remoto e prossimo, una ricerca per ritrovare, attraverso i fatti, il movente che ha dato scopo all'agire dei nostri antenati, dei nostri padri e noi stessi anziani.

Suppongo un giudizio, che del resto é già stato dato da un amico, la cronaca qui eccede in ottimismo, offre la visione del bene prevalente su quella del male, che infallantemente ci fu.

E' verissimo! Però nell'evidenziare bene e male c'è un criterio diverso tra noi e le condizioni storiche dei tempi passati.

Sul fianco sud della parrocchia, in via Lascaris, é ancora percepibile la traccia di quella meridiana che indicava il decorrere delle ore prima che nella medioevale torre civica si impiantasse l'orologio meccanico. E la meridiana segnava solo, tenue ombra data dalla luce, le ore serene.

Nel congedare il presente lavoro ci chiediamo: può la storia la cronaca di vita della nostra parrocchia, aiutarci a scoprire la direzione giusta per dare oggi una risposta cristiana alle stesse attese, speranze e angoscia dei nostri fratelli nella vita parrocchiale.?

Lo sguardo sul presente, sull'ADESSO come lo intendeva Primo Mazzolari e la risposta sul cammino verso l'avvenire, spetta ai giovani.

Pianezza, dicembre 1979.

Maria Pia MORIONDO

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|-------------------|---|
| G.CASALIS | Dizionario Geografico storico artistico degli Stati Sardi 1833/56 |
| E.OLIVERO | L'antica Pieve di S.Pietro in Pianezza Bocca Torino 1924. |
| E.GIGLIO-TOS | Maria Bricco e la fazione di Pianezza monografia Streglio Torino 1905 |
| P.BOSELLI | Maria Bricca, celebrazione bicentenaria Tip.Subalpina Torino 1906 |
| C.F.CAPELLO | Pianezza e le sue vicende Tip.Torinese Torino 1965 |
| G.TONELLO | Memorie storiche sul Marchese di Pianezza Casa della Missione Torino 1922 |
| V.MESTURINO | Chiesetta di S.Sebastiano, concetto dei dipinti medioevali Cibrario 1933 |
| ANONIMO | Don Palazzolo. Ultimo cappellano del Santuario di S.Pancrazio. |
| G.AMORETTI | La verità storica su Pietro Micca L'Impronta Torino 1970 |
| A.CAVALLARI MURAT | Lungo la Stura di Lanzo Ist.Bancario S.Paolo Torino 1973 |
| A.GRISERI | Jaquerio, realismo gotico in Piemonte Torino 1965 |
| A.GRISERI e altr | Jaquerio e il gotico internazionale Torino 1979 |
| L.TAMBURINI | Le chiese di Torino
Le Bouquiniste Torino 1966 |

Altre pubblicazioni sulla Pieve di S.Pietro (non consultate):
-Mella, Rivojra, Berteia, Brajda, Borghesio, Cibrario.

Stampato in proprio. P.za SS.Pietro e Paolo - Pianezza -